

L'IMPORTANZA DELLA CORRETTA SCELTA DEL PORTAINNESTO NELLA COLTIVAZIONE DELL'AVOCADO IN BIOLOGICO

Criticità

La pianta di avocado, per la sua origine tropicale, ha bisogno di condizioni lontane dagli estremi di freddo e di siccità. La scelta del portainnesto, assume pertanto una valenza strategica per meglio adattare al contesto insulare e meridionale la coltivazione in biologico di una pianta tuttora innovativa nel nostro panorama, perseguendo al contempo l'equilibrio ottimale tra condizioni pedoclimatiche, scelta varietale e apporti idrici.

Soluzione proposta

La pianta di avocado prospera su terreni profondi, leggeri e ben drenati o di medio impasto e per queste ragioni lo sviluppo vegetativo va ben gestito selezionando varietà e portainnesti idonei, calibrando le potature e regolando gli apporti irrigui, oltre che impostando il sesto di impianto per equilibrare l'ottimale sviluppo della pianta.

A tal fine, in Sicilia si tende a privilegiare portainnesti che resistano molto bene alle basse temperature e a discrete concentrazioni saline come il Water Hole (da seme), idoneo per i terreni sabbiosi vulcanici e che induce una grandezza media della pianta, o come il Dusa (clonale), tollerante alla Phytophthora root rot. Si tratta di portainnesti che al contempo garantiscono buone affinità con le varietà commerciali in modo da avere alte produzioni di frutta e di grosso calibro, con entrata in produzione intorno ai 3 anni.

La scelta del portainnesto deve poi conciliarsi con quella sul sesto di impianto, con distanze tra le piante variabili in funzione della fertilità e profondità del terreno. In linea di massima, mentre per alcune varietà a sviluppo ridotto un sesto di 5x5 o di 6x5 è più che sufficiente, per altre si va a distanze maggiori fino ad arrivare a 8x8. In alcuni Paesi si va anche affermando la tendenza ad impiantare con un sesto dinamico: ad esempio, l'iniziale 4x4 viene ridotto con tagli successivi a 8x8.

Campo di applicazione

- **Tema**
Coltivazione bio Avocado
- **Copertura geografica**
Sicilia- Calabria- Puglia- Sardegna
- **Fase di applicazione**
Fase da impianto a produzione frutti
- **Periodo in cui matura l'impatto**
Durante ciclo produttivo della pianta
- **Attrezzatura**
Varietà, portainnesti e tensiometri
- **Ottimale per**
Avocado



Fig. 1 Irrigazione microgetto



Fig. 2 Irrigazione a goccia



Fig. 3 Avocado Vr Hass



Fig. 4 Impianto avocado con cover crop favino

Descrizione aziendale

L'azienda Agricola Solemi Soc. Agr. Srl, di cui sono responsabili i fratelli Carlo e Francesco Fichera, è sita in Agro di Misterbianco (provincia di Catania) con una SAU che si estende complessivamente su 13,44 ettari e caratterizzata da terreno con tessitura di medio impasto. Ha un indirizzo produttivo agrumicolo/frutticolo ed è attualmente completamente in gestione biologica, dopo aver avviato la conversione nel 2012 e averla conclusa nel 2015.

La produzione agrumicola è primariamente costituita da arance vr Navelina (per 5,50 ettari), nel tempo integrata con frutteti 'tropicali', quali avocado (di varietà Bacon e Hass) su 6,44 ettari e mango per poco più di un ettaro. La scelta del portinnesto per le varietà di avocado è stata orientata sul Dusa per gestire al meglio sviluppo e portamento delle piante e resistenza ai freddi e alla salinità dell'acqua d'irrigazione.

La produzione agrumicola/frutticola viene conferita alla O.P. AGRINOVA BIO 2000 per la commercializzazione.

Fig. 5 I F.lli Fichera



Valutazione tecnica e replicabilità della soluzione

I buoni risultati agronomici e commerciali che si stanno ottenendo con la coltivazione biologica di avocado, stanno inducendo una parziale sostituzione di appezzamenti ad agrumi con questa coltura. Per garantire l'ottimale riuscita dell'impianto, è fondamentale una idonea selezione del portinnesto e del sesto di allevamento. Inoltre, le corrette pratiche colturali prevedono di prestare particolare attenzione a due aspetti cruciali, quali:

- Irrigazione: l'avocado ha bisogno di avere il terreno costantemente umido e non saturo di acqua. È molto importante la buona distribuzione di acqua soprattutto nelle stagioni asciutte e/o nei periodi di siccità. Nell'irrigare l'avocado non è necessario, soprattutto nei primi anni, avere una elevata uniformità di bagnato, ma è sufficiente inumidire circoscritte aree del suolo entro cui l'apparato radicale si sviluppa (i primi 60 cm. di terreno), pur garantendo un costante rifornimento idrico. Per questo ogni produttore dovrebbe attrezzarsi di 2 tensiometri collocati a 30 e 60 cm. per ogni parte omogenea di tessitura di terreno, vicini tra loro e lontani dagli irrigatori. Facendo frequenti letture di campo si è in grado di prevedere l'intervento con circa 2-3 giorni di anticipo. Ad esempio, è opportuno intervenire quando il tensiometro a 30 cm. dà indicazione di fabbisogno, limitandosi ad un modesto intervento che può aumentare per consentire il raggiungimento dell'acqua a 60 cm. se l'altro tensiometro lo indica necessario. I migliori metodi d'irrigazione sono a goccia oppure a microgetto, varianti a spaghetto o a baffo o aereo.

- Potatura: un intervento utile nelle piante giovani è quello di tagliare il ramo centrale a breve distanza dal suolo, in modo da consentire la formazione di 2-3 branche principali. Ai fini di ridurre la taglia degli alberi per mantenere un'altezza massima sotto i 6-7 m., occorre eseguire un taglio apicale (topping), con altezza ottimale di 5 m. Nella zona etnea, con terreni ricchi di scheletro e poco profondi, si hanno avocadeti produttivi con piante di dimensioni più contenute, aspetto replicabile in altri contesti produttivi del Mezzogiorno.

Nel contesto siciliano, le varietà consigliate sono Hass (più diffusa, con raccolto da Nov. a Mar.), Fuerte (raccolto da Dic. a Feb.), Bacon (raccolto da Ott. a Dic.) usato come impollinatore in rapporto 1:7/10 piante.

Informazioni generali

Siti: www.reterurale.it/biologico

Altri siti: www.viverosblanco.com

Bibliografia: Calabrese F. (1993) Frutticoltura Tropicale Subtropicale II°. - Ed. Agricole Calderini;
Calabrese F. (1989) Avocado. Ed. Agricole Calderini

La redazione della scheda è a carico dell'Ismea con la collaborazione di FIRAB, in concorso con AIAB, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica e Federbio